

29. — Nel 1240 è fondata l'Università di Uppsala, la più antica di Svezia.
- A Cettigne la Scupstina si riunisce in seduta solenne ed approva all'unanimità una mozione per l'elevazione del principato del Montenegro a regno: il Sovrano dà il suo giuramento assumendo il titolo di « Nicola I » Re del Montenegro.
- A Salisburgo avviene un incontro del conte di Aehrenthal con l'on. Di San Giuliano, preludio al rinnovamento della « Triplice ».
- L'attrice Georgette Leblanc-Mæterlinck, che l'anno scorso riprodusse nella sua pittoresca abbazia di Saint-Wandrille il *Macbeth* di Shakespeare tradotta da suo marito Maurice Mæterlinck, quest'anno vi riproduce il *Pelleas et Mélisande* con suggestività d'effetti genuinamente realistici.

30. — Nel 1720 l'inglese Graham sostituisce negli orologi allo scappamento a paletta ed a ruote d'incontro, lo scappamento a cilindro.

— Oggi vien pubblicata, contemporaneamente a Roma ed a Parigi, una Enciclopedia di grandissima importanza, specie per la Francia. Essa contiene la condanna del *Sillon* di Marco Sangnier, una vasta organizzazione democristiana, da lui fondata durante gli ultimi anni di Leone XIII, e il cui organo l'« *Evell démocratique* » ebbe larghissima diffusione.

— A Bruxelles è inaugurata la 16.^a conferenza interparlamentare per l'arbitrato, alla quale prendono parte più di settecento deputati, appartenenti a venti nazioni, cento dei quali italiani.

— Vien commemorato con un discorso dell'on. Colosimo un glorioso episodio della guerra del 60: la resa di Soveria Mannelli, in cui le scarse truppe garibaldine fecero deporre le armi a 12.000 bronconi.

— A Cettigne i nuovi Reali del Montenegro inaugurano l'Esposizione italiana.

— Da New-York Edison fa annunciare una sua nuova invenzione che vuol chiamata « Cinematofono ».

31. — Nel 1216 Onorato III istituì la « Cerimonia della rosa d'oro » che alcuni attribuiscono ad Innocenzo IV nel 1243 ed altri a Leone IX nel 1049.

— A Ischl Di San Giuliano è ricevuto in udienza particolare dall'Imperatore d'Austria.

— A Venezia i Sovrani visitano quell'Esposizione.

— Nella ricorrenza in Francia delle dolorose tappe del calvario del 1870 il pittore notissimo Mouillard regala l'originale del suo quadro, reso popolare dalla litografia « La laceration des drapeaux à Metz » al Museo dell'Armata in Parigi, ove sarà conservato nella Sala La Tour-d'Auvergne.

— A Trégor (Bretagna) è inaugurato un medaglione, eseguito finemente dallo scultore bretone Pierre Lenoir, in onore di Gabriel Vicaire, il poeta squisito di « Emaux » e dell'ispirato « Au Pays des Ajoncs ».

— Salire, salire, correre, virare, volare nell'aria, contenere ai venti il superbo, l'orgoglioso dominio dei cieli, rinnovare la parola tragica di learo precipitato: ecco il fatto che ha sintomaticamente caratterizzato il disilluso mese d'agosto.

OMAGGI alla nostra Rivista

LODGE SIR OLIVER. *Essenza della Fede in accordo con la Scienza*. L. 2.50. (Milano: Casa editrice Ars Regia).

Alessandro Chiappelli, pensatore profondo nel presentare questo nuovo libro del grande fisico inglese al pubblico italiano bene osserva essere giovevole che da una grande ed incontestabile autorità scientifica venga, anche nel nostro paese, la parola annunziatrice delle nuove vie in cui si è messo da qualche decennio il pensiero umano e dimostrare che il concetto esclusivamente meccanico della natura e della vita è oramai superato da quanti rappresentano più degnamente la scienza moderna, e che l'astro del così detto positivismo scientifico volge oramai, presso gli spiriti più vigili e vivi, al suo inevitabile tramonto.

Con questo suo manuale scientifico religioso, il Lodge oltre che risolvere la difficoltà che s'incontra generalmente nella istruzione religiosa dell'infanzia, quando si vogliono premunire le menti dei fanciulli dai dubbi che poi li assaliranno, allorchè fatti essi più adulti, verranno a conoscere i risultati della ricerca scientifica, governerà anche a persuadere noi italiani col fatto come sia possibile un insegnamento delle più alte verità spirituali senza che faccia d'uopo ricorrere ad un ecclesiastico.

Bericht über den Männerchor Zürich in seinem 83. Vereinsjahr 1909-10 (1. April 1909 bis 31. März 1910). Erstattet von ROBERT BAUMANN. Beilage: Mitglieder-Verzeichnis vom 31. März 1910. — (Zürich: Druck von F. Lohbauer).

TINTO (EDOARDO). *Anime naufraghe*. Dramma in tre atti. — (Piacenza: Premiato Stabilimento Tipografico A. Del-Maino e presso la Ditta A. Stucchi).

TOMASELLI (ALFIO). *Nuovo serraglio*. — (Catania: Francesco Battiato, editore)

Una raccolta di poesie dedicate a vari animali e animalluncoi, con una certa arguzia aristofanesca. Sorprende che sia stato dimenticato il grillo, anima musicale per eccellenza.

VITALI (PAOLO). *Le rime del cantante*. — (Sesto San Giovanni: Carlo Doni, editore).

Sono abbastanza piacevoli, scritte con facilità di ritmi svariate e sfaccettate da arguzie bonarie.

P. SANSEVÉ. *Notte di maggio*. Romanza per canto e pianoforte. — (Montevideo: Carlos Trapani, editore).

BOLDI (FRANCESCO). *Courtoisies*. Racconto per violino e pianoforte. (Bologna: Fratelli Cocchi, editori).

A. RICCI-SIGNORINI. *Giuda di Keriot*. — (Milano: Carisch & Jänichen, editori).

Ispirato da un passaggio psicologico delle scene di Bovio, costituisce un grande quadro musicale, tratteggiato con mano sicura, ed in alcuni punti veramente geniale, magistralmente lungeggiato attraverso procedimenti ritmici e tempere foniche degne del più vivo, sincero e profondo elogio. Lascia vivissimo il desiderio di sentirlo eseguito da una grande orchestra, davanti ad un pubblico eletto, che sarà certo lieto e pronto ad ammirare un così nobile e possente, e tanto modesto, musicista.

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Ottobre 1910

Direttore GIULIO RICORDI

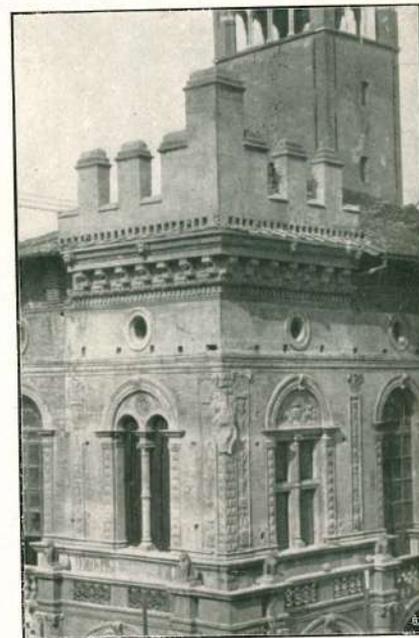
LA FACCIATA DEL SALONE DEL PODESTÀ IN BOLOGNA

Nel 1506, dopo la caduta della Signoria bentivolesca, furono interrotti i lavori della nuova facciata del Salone romanico del Podestà e nel corso dei seguenti secoli fino ad oggi, solo, ingiuria ed incuria o restauri, necessari, ma condotti senza senso di arte e disciplina storica, rovinarono, deturparono l'imponente e superbo monumento. Quattro anni or sono fu deciso di compiere questa facciata ed il Comitato, per Bologna storico-artistica, procurò che fosse anzitutto pubblicato quanto di notizie e di documenti intorno all'insigne edificio erasi tratto, negli ultimi anni, dagli archivi, per opera specialmente di Lino Sighinolfi, e commise ad una schiera di valorosi artisti, espertissimi nell'arte bolognese medioevale e di Rinascenza, l'opera dei disegni e dei modellati: Ed Achille Casanova, Edoardo Collamarini, Gaetano Samoggia, Guido Zucchini, Edoardo Breviglieri e Cesare Moruzzi compirono, con sagace amore e volontà concordi, sotto la guida di Alfonso Rubbiani, la nobilissima ardua fatica. Un mese fa, adunque, furono scoperti i modelli al vero dell'architettura e, particolarmente, del cornicione, della merlatura, delle bifore e della ringhiera proposti per il compimento e l'integrazione della facciata del Podestà.

Il restauro importa, quasi sempre, integrazione e, nel caso speciale del Podestà, poichè del modello del 1472, che sviluppavasi nella ricostruzione del Palazzo, verso la fine del secolo XV, pochi anni prima della caduta dei Bentivoglio, non v'è traccia, gli artisti dovettero seguire il loro intuito, guidato però dalla scorta di sicuri documenti e dal loro singolarissimo senso storico, per ricostruire il modello perduto.

Costretti a gridar spesso ed, ahimè, inutilmente, in difesa della bellezza violata dai soliti rifacitori d'antico, con vera gioia additiamo questo restauro che purifica e ricompono le magnifiche vestigia di una grandiosa mole della Rinascenza, così solitaria per la sua composizione e struttura. E diremmo, più propriamente, della Rinascenza bolognese, poichè nella dotta e turrita città la Rinascenza, apparsa dopo il 1450, s'attarda nel trasformare le decorazioni in stil nuovo, senza però modificare i vecchi tipi edilizi, e la resistenza della tradizione

anche si palesa, nel Podestà, con quella sua ingenua romanità ancor ben lontana da un sicuro indirizzo classico. Precisare, infine, e riassumere lo stile del Podestà è quasi impossibile: dobbiamo accontentarci di riguardarlo come uno dei più insigni e singolari esemplari di quel periodo che da



MODELLO PER LA FACCIATA DEL SALONE DEL PODESTÀ.

Giovanni II Bentivoglio prende nome. Per tracciare il modello, perduto, occorre necessariamente garbo, dottrina e discrezione e soprattutto il sentimento dell'opera antica, che non si acquista se non per lunga e amorosa consuetudine con i monumenti

Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. — La loro riproduzione è vietata I manoscritti letterari e musicali ed i documenti illustrativi non si restituiscono.

MILANO * OFFICINE G. RICORDI & C. * MILANO
STAMPATO DA G. ROZZA * CARTA DI TENSÌ & C. * INCISIONI DI CH. LORILLEUX
INCISIONI DI ALFIERI & LACROIX * LA "TECNOGRAFICA", * UNIONE ZINCOGRAFICA (già Marcello Mangiarotti e ing. G. Tellera).
ACHILLE BRAMBILLA, Gerente responsabile.

della città. Si trattava, per il Podestà, di penetrare e di determinare non solo i caratteri esterni, ma le linee intime, interne, deducendole da una piena conoscenza dell'arte bolognese del 400. Di questo sentimento, di questa virtù di rievocazione sono sommamente dotati i nuovi restauratori, che non pensarono di rifare ciò che l'arte nel maestoso edificio ha lasciato, ma si di purificare e di compiere ciò che l'incuria, l'ingiuria e l'ignoranza degli uomini e del tempo avevano, inconsultamente, trasformato, rovinato, deturpato.

Propongono, adunque, per il coronamento del Podestà l'*attico merlato*, per ragioni storiche ed estetiche. I palazzi sorti in Bologna, nel periodo



UN FIANCO DEL PALAZZO DEL PODESTÀ.

bentivolesco, sia civili che gentili o delle compagnie delle arti, hanno merlatura: basta ricordare il palazzo dei Drappieri, il palazzo, distrutto, di Giovanni II, il palazzo del Comune, sincroni al Podestà. Dai documenti, poi, si è rilevato, che molti degli stessi artisti che lavorarono in questi edifici sincroni, lavorarono anche nel Podestà.

L'*attico merlato* corregerà ed armonizzerà il predominio delle orizzontalità nella lunga massa del Palazzo, coronandolo di una ghirlanda di severa bellezza, equilibrata, per massa e per senso storico, alla forzuta base dell'edificio, costituita dai massicci piloni del portico. Sottopongono all'*attico merlato* un grave cornicione, a semplici essenziali modonature, per la cui statura si avevano dati certi e per l'oggetto e la forma furono osservati e studiati lungamente i cornicioni bolognesi e limitrofi; così che, per quanto fu possibile, non mancò mai

all'opera d'integrazione l'autorità o la guida del documento e la diligente e paziente preparazione negli artisti.

Il Podestà, tuttora, dopo i restauri del 1887, in cui si riaprirono i grandi finestroni, ridotti, per mezzo di ammattonati, a più modeste, ma sconcie aperture, e si munirono di grandi vetrate, contrariamente ad ogni giusto concetto stilistico ed estetico, presenta questi enormi vani invadenti la facciata fino al fregio. Or tutto questo è contro ogni logico ed armonioso ragionamento costruttivo ed architettonico e, senza dubbio, l'architetto iniziando la facciata, rimasta incompiuta, avrà pure pensato a chiudere e difendere le enormi finestre



FINESTRA A CROCIERA PER LA FACCIATA DEL PODESTÀ.

con intelajature, sia in macigno che in legno, gioviandose come di elementi decorativi delle stesse finestre.

Il costume bolognese non si può immaginare che in Bologna verso la fine del secolo XV una così grande apertura non fosse sussidiata con una bifora, e l'ampiezza dei vani hanno consigliato, giustamente, gli odierni restauratori a presentare due tipi di chiusura.

Una di tipo comune, che direm bolognese, slanciata, elegante, prospiciente la fontana del Nettuno: l'altra, più architettonica ed armonica con il carattere generale dell'edificio, riguardante la piazza Vittorio Emanuele.

Quest'ultima, a crociera, limitando nella parte superiore l'apertura con la lunetta o timpano scolpito e decorato, conquista alla facciata quella spaziosità di superficie che l'altra, troppo svelta, invade,

pur modificando l'ampiezza illogica dei grandi finestroni. Risponde questa a crociera, suggerita da un finestrone sincrono del convento di San Salvatore in Bologna, al carattere massiccio ed austero del Podestà.

Sostituiscono, poi, alla brutta balastrata seicentesca, una balconata a trasenne di ferro battuto. Qui gli artisti hanno seguito, sicuramente e rigidamente, le indicazioni contenute in un prezioso libro di appunti sulle impiccagioni fatte alla ringhiera del Podestà nella seconda metà del 500.

E fervido amore e vigile saggezza portarono nell'epurazione di pur lievi stonature stilistiche e neppure minimi dettagli decorativi trascurarono.

Così sarà condotta a termine un'opera desiderata da varie generazioni di petroniani: la facciata del Podestà rimasta interrotta nel 1506.

Nell'interno del salone, ora squallido e nudo, Adolfo de Carolis rappresenterà i fasti gloriosi di Bologna.

Bologna da oltre 25 anni con sagace amore purifica e ricomponne le vestigie della sua antica bellezza.

I restauri del bel San Francesco, del palazzo dei Notari, del palazzo di Re Enzo, per citarne alcuni, attestano e rimarranno documento di questo amore della rossa e turrita città e della nobilissima sua aspirazione verso quelle bellezze che furono e sono l'ornamento suo magnifico.

ALESSANDRO BENEDETTI.



BIFORA PER LA FACCIATA DEL PODESTÀ.

PICCOLE TRADUZIONI

(DA VICTOR HUGO).

Ne l'ora in cui le basse invidie ed i delitti coronati trionfano, gli scettici sorridono allorchè si imbattono ne' poeti sognanti un avvenire di Giustizia.

E dicono:

« Perchè dovrebbe mutare l'attuale condizione di cose? perchè? Non vi fate illusioni: ciò che è, sarà, immutabilmente! »

Siamo in Russia: la Neva è gelata. Sul suo ghiaccio si fabbricano case, pesanti carri la percorrono in tutti i sensi: l'acqua della Neva, congelandosi, si sono indurite più del macigno!

Gli uomini vanno e vengono su questa immensa striscia d'alabastro che un tempo fu acqua.

Vi si improvvisa una città, si tracciano strade, si aprono botteghe, si vende, si compra, si beve, si mangia, si dorme, si accende del fuoco su de l'acqua...

Non abbiate timore, fate ciò che meglio v'aggrada, ballate, ridete, cantate: il ghiaccio è più solido de la terraferma: esso risuona sotto il piede de l'uomo, quasi granito.

Viva l'Inverno! viva il Ghiaccio! eccone per l'Eternità!

Osservate il Cielo: è giorno? è notte? Non un raggio di sole: si direbbe che il sole è morto!

No, tu, o Sole! o Libertà! non muori!

Un giorno, ne l'ora in cui meno sarai attesa e più profondamente obliata, Tu t'annuncerai agli Umani.

E allora, quale visione di sogno, si vedrà sorgere da la Terra un astro e innalzarsi, fulgido di

splendore, a l'orizzonte. E su tutta quella neve, su tutto quel ghiaccio, su tutta quella immensa pianura d'alabastro, su tutto quell'infame inverno, Tu, nostra Dea, scaglierai qual freccia d'oro il tuo ardente e fulgido raggio: la Luce! il Calore! la Vita!

E allora, ascoltate.

Udite voi un formidabile, profondo crepitio?

È il ghiaccio de la Neva che si scioglie: è il fiume che riprende il suo corso, è l'acqua viva e terribile che solleva il ghiaccio e lo frantuma!

Era più duro e resistente del granito... ebbene, guardate, s'infrange come vetro!

È lo scioglimento, vi ripeto: è la Verità che ritorna, è il Progresso che riprende il suo cammino, è l'Umanità che si rimette in marcia e trascina, strappa, trasporta, urta, confonde, schiaccia e sommerge ne' suoi gorgi le opere de l'antico despotismo creduto eterno!

Guardate: tutto ciò passa e sparisce per sempre — voi non lo rivedrete mai più!

Vedete quel libro a metà sommerso da l'acqua? È il vecchio codice de l'iniquità!

Quel catafalco inghiottito da le onde è il Trono! quell'altro che se ne va alla deriva, il Patibolo!

E per questa irreparabile ruina, per questa suprema vittoria de la Vita su la Morte, che cosa è stato necessario? — Uno de' tuoi raggi, o Sole! uno dei tuoi sguardi, o Libertà!

F. JACCHINI LURAGHI.